

Una dote ai cassintegrati per fare impresa

Può arrivare a 24mila euro il riscatto anticipato dell'indennità ai lavoratori che si mettono in proprio

Francesca Barbieri
Emanuele Scarci

Quando ha saputo di essere finita nella lista dei sette dipendenti destinati alla mobilità aziendale, Sabrina Azzarone, da sei anni alla milanese «The First cosmetica», non si è persa d'animo, se l'aspettava: si è subito fondata in amministrazione per chiedere chiarimenti sull'eventuale riscatto dei 12 mesi di mobilità e qualche settimana dopo ha presentato la richiesta della somma spettante, insieme alle dimissioni. «Non avevo alcuna intenzione - sostiene - di percorrere un anno di via crucis. Ho intascato i circa 10mila euro della mobilità e grazie anche alla liquidazione ho avviato un call center in franchising a Bresso, alle porte di Milano». Oggi Sabrina, che ha 33 anni, è felice della scelta anche se il suo punto di vista è cambiato, ora è quello di una microimprenditrice. «Ho due collaboratrici - dice Sabrina - e lavoriamo per una ditta che commercializza trattamenti dimagranti: è troppo poco e sono troppo dipendente da un unico cliente. Devo acquisirne di nuovi».

Sabrina ha beneficiato della legge 223 del '91 che prevede, appunto, la possibilità di riscattare l'indennità di mobilità, ma oggi avrebbe potuto rientrare in pieno nell'articolo 1 del decreto legge varato dal Governo dieci giorni fa, che prevede un incentivo per i cassintegrati o i lavoratori in mobilità che desiderano avviare un'attività autonoma. Allo stato attuale i dipendenti di aziende in difficoltà che potrebbero potenzialmente beneficiare dell'incentivo pubblico sono poco più di 300mila: la stima di Italia Lavoro, agenzia tecnica del ministero del Welfare, considera 97.557 addetti in Cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore, altrettanti lavoratori in Cigs in deroga e circa 109mila in mobilità.

Oggi, in base alle leggi vigenti, l'importo mensile netto previsto per la cassa integrazione è di 834,55 euro per retribuzioni inferiori a 1.917,48 euro e di 1.003 euro per salari superiori; l'importo è erogabile per 24 mensilità in caso di ristrutturazione e riconversione aziendale. Alla fine si può immaginare che un lavoratore, animato dal sacro fuoco dell'imprenditorialità o costretto dalla necessità, potrebbe intascare un gruzzolo variabile da 21 a

24mila euro, senza contare l'eventuale Tfr, che costituirebbe il capitale di rischio della nuova attività. Insomma una start up, una micro-impresa, spesso artigianale o commerciale. «Sappiamo - osserva Livia Ricciardi, sindacalista della Cisl - che queste misure, specie in un periodo così nero, non avranno larga adesione. Ma rappresentano una buona opportunità». Per Alberto Marangoni, responsabile dell'ufficio soci della Confartigianato di Vicenza, «fino a marzo, con le prime difficoltà, molti lavoratori di aziende in ristrutturazione hanno fatto il salto nell'imprenditoria. Da allora il fenomeno risulta in frenata, forse perché le prospettive si sono fatte più incerte». Per Marangoni però 20mila euro di capitale iniziale sono sufficienti per passare dall'altra parte della barriera

ta, da dipendente a lavoratore autonomo. «In genere - sostiene il funzionario - il primo passo lo si fa con questo capitale nell'ambito del settore della prestazione dei servizi».

Del resto la scorsa settimana la Ue ha istituito un fondo di 100 milioni, in grado di mobilitare finanziamenti per 500 milioni, che potrebbe tradursi in circa 45mila prestiti fino a 25mila euro destinati a microimprese o a disoccupati che intendono diventare lavoratori autonomi, ma che non hanno accesso ai canali bancari.

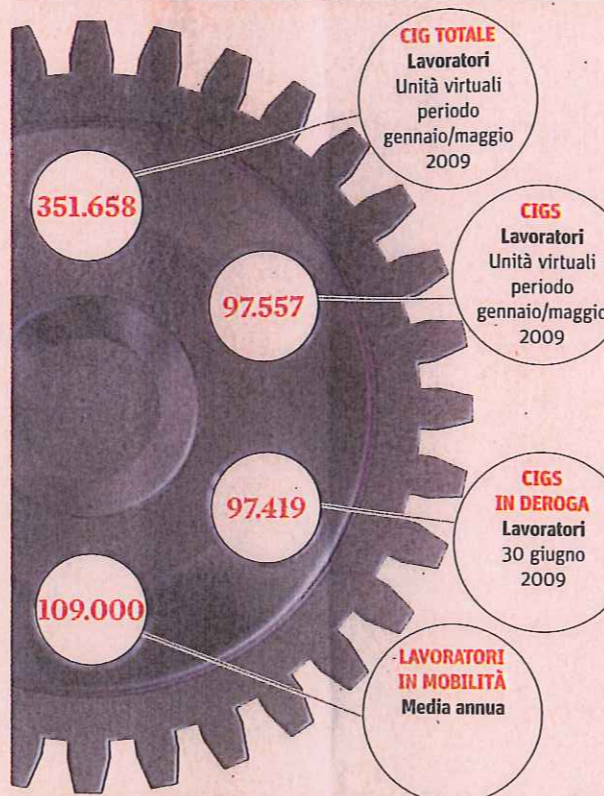
Intanto torna a manifestarsi la voglia di impresa: tra aprile e giugno le camere di commercio hanno registrato 28mila aziende in più all'anagrafe, un terzo rappresentato da ditte individuali. Eccezion fatta per l'industria estrattiva, tutti i settori hanno messo a segno saldi positivi nel trimestre. Meglio degli altri ha fatto il commercio con oltre 7mila imprese in più, seguito da attività immobiliari, noleggio e informatica (+6.535 aziende rispetto a marzo) e costruzioni (+4.487 unità).

Bene anche alberghi e ristoranti (+3.591), soprattutto in Lombardia, dove oltre 500 ristoranti sono stati aperti nel giro dell'ultimo anno. Uno studio della Cdc di Monza e Brianza rileva che le imprese lombarde attive nel settore della ristorazione sono cresciute del 4,6% rispetto al 2008, nove volte in più in confronto al dato complessivo di tutte le aziende. «I pubblici esercizi - commenta Edi Sommariva, direttore generale di Fipe-Confcommercio - rappresentano da sempre un settore rifugio, anche in periodi di crisi, perché domina la convinzione sbagliata che aprire un bar o un ristorante sia un'operazione facile». In realtà, imprenditori non ci si improvvisa. «In questo periodo - consiglia Sommariva - è meglio associarsi e soprattutto studiare bene il mercato di riferimento prima di aprire bottega». Anche perché si rischia di avere vita breve. Gli ultimi dati di Unioncamere suonano come un avvertimento per chi vuole mettersi in proprio: tra aprile e giugno il ritmo dei fallimenti non è sceso sotto la soglia dei trenta al giorno.

francesca.barbieri@ilsolo24ore.com
emanuele.scarci@ilsolo24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La platea degli interessati e il calcolo del bonus



(*) Il lavoratore deve dimettersi prima di ottenere l'incentivo

ESEMPIO 1

Lavoratore in Cigs per crisi aziendale a seguito di cessazione totale o parziale di attività o per intervento di procedura concorsuale o in esubero strutturale

ESEMPIO 2

Lavoratore in Cigs per crisi aziendale a seguito di cessazione totale o parziale di attività o per intervento di procedura concorsuale o in esubero strutturale con anzianità di almeno 12 mesi, di cui almeno 6 di lavoro effettivamente prestato, compresi i periodi di sospensione del lavoro derivanti da ferie, festività e infortuni, con un rapporto di lavoro a carattere continuativo e comunque non a termine

Retribuzione

Superiore a
1.917,48 euro

Superiore a
1.917,48 euro

Diritto all'indennità di Cigs per 12 mesi

Pari a
1.003,05 euro al mese

Pari a
1.003,05 euro al mese

Diritto all'indennità di mobilità per 12 mesi

Pari a
1.003,05 euro al mese

Incentivo pari a

1.003,05 x 12 =
12.036,60 euro*

(1.003,05 x 12) + (1.003,05 x 12)
24.073,20 euro*

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Inps

DALLA CARROZZERIA ALLA SOFTWARE HOUSE CHE COSA SI PUÒ AVVIARE CON...

Quali attività autonome si possono avviare con un capitale variabile da 20 a 50mila euro

20.000 euro

DIVENTARE ARTIGIANI

È il capitale mediamente necessario per fare il proprio ingresso nell'attività imprenditoriale, sufficiente per imprenditori artigiani e specializzati nella prestazione di servizi, mentre produzione e subfornitura richiedono maggiori capitali e lunga esperienza. Poco indicati molti settori del commercio e dei servizi alla persona scontano la crisi strutturale dei consumi.

DALL'EDILIZIA ALLA SOFTWARE HOUSE

L'avvio di una nuova microimpresa è un'operazione graduale: innanzitutto è necessario far fronte alle spese di apertura, che, secondo la Cdc di Milano, richiedono 5.500 euro (1.500 euro per il notaio, 2mila per l'Inps e altrettanti per l'Inail). Poi, per esempio, nel caso di un'azienda attiva nell'edilizia il capitale iniziale serve, essenzialmente, ad affittare le attrezzature e il furgone. Per un elettricista è necessario dotarsi di un tester e pochi altri attrezzi. In questo caso, ma anche se si opta per una software house, su un'attività di assemblaggio hardware o sulla creazione di pagine web, non è necessario prendere in affitto un ufficio. Basta il proprio domicilio.

30.000 euro

CARROZZERIA E AUTOFFICINA

Con 30mila euro l'attività del lavoratore autonomo diventa tecnologicamente più sofisticata. Per esempio, a parte i 5.500 euro delle spese di apertura (necessarie per notaio, Inail e Inps), un salasso obbligatorio, il neo imprenditore può decidere di avviare un'autocarrozzeria o un'officina. Se invece sceglie l'impiantistica può rinunciare all'affitto del locale e puntare sull'officina mobile su furgone.

PARRUCCHIERE

Nel caso l'ex lavoratore dipendente decidesse di puntare sul business dei servizi alla persona, allora dovrebbe mettere in conto investimenti maggiori. Per esempio, per avviare un negozio di parrucchiere dovrebbe mettere in conto le spese per il primo anno di attività: l'affitto del locale, almeno 7/10mila euro se fuori dai grandi centri urbani, con relative spese di avviamento nel caso venisse rilevato da un altro proprietario; costi di ristrutturazione e arredo, circa 10mila euro; le spese di produzione e l'assunzione di un apprendista pesano per altri 5mila euro. Il totale fa 30mila euro, compresi i costi burocratici di apertura.

50.000 euro

PIÙ CAPITALE PER IL COMMERCIO

Nell'artigianato risorse di questa entità sono necessarie per attività di supporto alla produzione o che richiedono beni strumentali sofisticati. La Camera di commercio di Milano ha simulato alcune iniziative commerciali da avviare nel capoluogo lombardo o in provincia e il relativo capitale necessario per coprire le spese di apertura e di start up del primo anno.

SARTORIA

Avviare una sartoria per esempio richiede un impegno rilevante, intorno ai 50mila euro. 5.500 euro per le spese di apertura, 25mila di affitto (anche se a volte le sartorie operano in casa) più 10mila di spese di ristrutturazione e arredo e, infine, 10mila derivanti dal costo dei tessuti e di due macchine per cucire.

ORAFI

Più salato il conto dell'orafo: le spese necessarie per acquistare i metalli preziosi, gli strumenti per lavorarli e un computer-stampante si aggirano intorno ai 40-50mila euro. Poi sono da calcolare le spese di ubicazione del locale che variano da zona a zona.